

Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

## **Effatà! Apriti!**

*Preghiera a casa – XXIII domenica del tempo Ordinario*

Vi invitiamo a mettere nell'angolo della preghiera il vangelo e una candela accesa. In occasione della giornata per la custodia del creato (vedi articolo della settimana) poniamo nell'angolo della preghiera un fiore o una pianta fiorita. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia col segno della croce.



**G.** Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

**G.** Il messaggio che spesso sentiamo ripetere dentro e fuori la Chiesa è: “Chiuditi”, “Pensa solo a te stesso e non curarti degli altri”.

Oggi il vangelo con forza va in controtendenza e ci ripete: “Effatà”, cioè: “Apriti!”, perché il segreto della vita non è chiudersi nei nostri orizzonti ristretti, nei nostri egoismi e nella nostra indifferenza. Il segreto della vita, infatti, è aprirsi, ascoltare, comunicare e costruire relazioni.

In questi giorni in cui celebriamo il “tempo del creato” e la festa della nostra parrocchia, la Parola ascoltata ci spinga ad aprirci agli altri per essere comunità capace di condividere le gioie e le speranze, le fatiche e le sofferenze di chi abbiamo accanto.

*Breve silenzio*

**G.** Preghiamo.  
Padre buono,  
ti ringraziamo perché oggi ci hai riunito insieme  
per ascoltare la tua Parola.  
Manda ora su di noi il tuo Spirito,  
perché i nostri orecchi si aprano all’ascolto,  
le nostre labbra alla lode, le nostre mani alla condivisione.  
Benedetto nei secoli dei secoli.  
**Amen.**

*Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.*

**Dal libro del profeta Isaia (35,4-7a)**

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

*Dal salmo 145*

**Rit: Loda il Signore, anima mia.**

Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l’orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

### *Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2,1-5)*

Fratelli e sorelle, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

*Parola di Dio*

***Rendiamo grazie a Dio***

### *Alleluia, alleluia.*

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. ***Alleluia.***

### *Dal Vangelo secondo Marco (7, 31-37)*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

*Parola del Signore*

***Lode a te, o Cristo***

*Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).*

La pandemia ci ha portato a chiuderci, a mantenere le distanze, a diffidare degli altri. Si moltiplicano sui social messaggi che invitano a pensare solo a se stessi, a “fregarsene” degli altri. E purtroppo, anche a livello globale, a 60 anni dall’inizio della costruzione del muro di Berlino, dobbiamo constatare che nel mondo i muri tra nazioni e popoli si stanno moltiplicando. La globalizzazione, che avrebbe dovuto portare ad un progressivo abbattimento delle barriere, è stata in realtà causa di nuove paure e chiusure.

Senza accorgercene stiamo diventando sempre più una società che si chiude nei propri confini e nelle proprie case, una società che costruisce muri di indifferenza e di discriminazione: tra nord e sud del mondo, tra est e ovest, tra ricchi e poveri, tra bianchi e neri... Con respingimenti e divieti di sbarco, abbiamo tagliato i ponti col Mediterraneo: il Mare nostro, è diventato mare chiuso, un muro armato più che un mare aperto. Anche l’abbandono dell’Afghanistan non fa grande onore a noi occidentali. Con i continui capricci dei politici e il nostro disinteresse per il bene comune stiamo costruendo barriere anche nel nostro tessuto sociale.

I muri che si costruiscono nel mondo purtroppo sono anche una metafora delle divisioni che tante volte attraversano le nostre famiglie, le nostre relazioni, non solo a casa, ma anche nel mondo del lavoro e della scuola. La “logica del muro” a volte segna anche il nostro tessuto ecclesiale e parrocchiale.

E se oggi il messaggio che circola nei nostri ambienti è: “Chiuditi” e “Pensa solo a te stesso”, oggi il vangelo con forza va in controtendenza e ci ripete: “Effatà, cioè: Apriti!”, perché il segreto della vita non sta nel chiudersi nei nostri orizzonti ristretti, nei nostri egoismi e nella nostra indifferenza. Il segreto della vita non è alzare muri, ma è aprirsi: aprirsi alla parola del vangelo, aprirsi agli altri, costruire ponti di solidarietà e di integrazione, aprire canali di contatto e di incontro. Il segreto della vita è vincere la paura e aprirsi con fiducia agli altri e al futuro credendo sempre nella forza del bene.

È vero: ad aprirsi con fiducia a volte si prendono muretti nei denti e pesci in faccia; è vero che tante volte il bene fatto non viene riconosciuto e viene invece deriso. È vero che nella nostra vita, a volte, i ponti che abbiamo faticosamente costruito si sono spezzati; è vero che abbiamo conosciuto ferite che ci hanno portato a chiuderci e ad isolarci, rinchiudendoci nel rancore e nella rassegnazione. Però tutti questi non sono validi motivi per chiuderci e diventare come sordomuti, incapaci di ascoltare e di parlare.

Proprio in questi momenti Gesù continua a chiamarci ancora in disparte, lontano dalla folla e dai luoghi comuni, per ripeterci: “Apriti”. E proprio quando troviamo la forza di aprirci, quando abbiamo il coraggio di

mostrarci agli altri per quello che siamo, gli orecchi si aprono e diventano capaci di ascoltare parole di novità e speranza, anche la lingua si scioglie e diventa capace di consolare, di incoraggiare, di perdonare. Anche le nostre ferite diventano delle feritoie e delle occasioni per risorgere.

Vorrei concludere con le parole di Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante ucciso 70 anni fa nel campo di sterminio di Flossenbürg: "La paura è in un certo qual modo il nostro principale nemico. Durante la nostra vita rischiamo di perdere la fiducia nella forza del bene. Noi oggi annunciamo e crediamo nella forza del bene in contrasto con tutto quello che vediamo intorno. Non sottostiamoci alla paura, non lasciamoci rubare la speranza e la fiducia nel bene".

In occasione della festa della nostra parrocchia, chiediamo al Signore di saper vivere questo nuovo anno pastorale con speranza e fiducia, abbattendo muri e costruendo nuovi ponti, per sperimentare la gioia di "fare strada insieme".

*Silenzio*

### ***Preghiera: Un tempo per contemplare***

*Il 1° settembre, i cristiani di tutto il mondo hanno celebrato la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, giornata che apre il Tempo del creato che terminerà il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia, amato da molte confessioni cristiane. Il Tempo del Creato è un momento per rinnovare la nostra relazione con il nostro Creatore e tutto il creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno insieme. Con questo desiderio preghiamo con le parole che seguono.*

Ti affidiamo, Signore, questo Tempo del creato.

Un tempo per pensare, per meditare sul mistero dell'universo,  
per contemplare il prodigio della natura.

*Un tempo per accorgerci di quanto preziosa sia la vita,  
con i colori del mattino e il silenzio della notte, con gli incontri, le parole, i volti.*

Un tempo per prenderci cura  
della terra, del nostro corpo, della nostra mente e del nostro cuore.

*Un tempo per sentirci responsabili del nostro pianeta, degli altri,  
di tutti coloro dai quali possiamo imparare qualcosa di nuovo.*

Un tempo per studiare progetti sostenibili e cammini di pace.  
Un tempo per lottare contro ogni forma di violenza e di guerra,  
per coltivare la stima per tutte le religioni e le culture del mondo.

*Ti affidiamo, Signore, questo Tempo del creato.  
Un tempo per ascoltare la Tua Parola,  
per amare ed essere amati, per perdonare ed essere perdonati,  
per liberare, consolare, rallegrare e sentirci vivi.*

### ***Momento celebrativo***

*Anche noi tante volte siamo sordi e muti come l'uomo del vangelo: sordi alle parole degli altri e incapaci di pronunciare parole significative. Facciamo un segno di croce sulle orecchie e sulle labbra, dicendo: "Signore, apri le mie orecchie perché possa ascoltare la tua parola e la parola di chi mi è accanto. Signore, apri le mie labbra perché annunci agli altri la tua Parola di speranza e consolazione".*

***Padre nostro***

Dal messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato - 1° settembre 2021  
della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace  
e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

## «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4) La transizione ecologica per la cura della vita

Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo.

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una *transizione* che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella *conversione ecologica* cui invita il VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr *Caritas in veritate*, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita. Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni, che si apra al futuro.

**Parrocchia di San Celestino I - Castelnuovo Rangone**

Agosto	ore 20.30 in piazza Cavazzuti	<b>MESSA IN RICORDO</b> di tutti i defunti Un ricordo particolare per tutte le persone che ci hanno lasciato durante il lockdown
Lunedì 30		
Agosto	ore 18.30 ROSARIO ore 21.00 per la rassegna	ore 19.00 MESSA <b>ARMONIOSAMENTE IN CHORDIS ET ORGANO</b> Concerto per arpa e organo Davide Burani, arpa - Stefano Pellini, organo
Martedì 31		
Settembre	ore 18.30 ROSARIO	ore 19.00 Liturgia della Parola
Mercoledì 1	ore 20.30	<b>VIDEO-INCONTRO CON MARCO GIBELINI</b> <b>CASE COSE e PERSONE di Castelnuovo</b>
Settembre	ore 18.30 ROSARIO	ore 19.00 MESSA
Giovedì 2	ore 21.00	<b>TOMBOLA</b> in oratorio
Settembre	ore 19.30	<b>PREGHIERA IN CHIESA</b>
Venerdì 3	ore 20.00	<b>PIC-NIC SOTTO LE STELLE</b> Cena al sacco (ognuno mangia quello che porta) a seguire, Le foto dell'estate
Settembre	ore 18.30 ROSARIO	ore 19.00 MESSA
Sabato 4	ore 20.00	<b>Cena</b> in oratorio OBBLIGATORIA prenotazione
Settembre	ore 8.30 MESSA ore 20.00	ore 11.00 MESSA <b>Cena</b> in oratorio OBBLIGATORIA prenotazione
Domenica 5		
Settembre	ore 18.30 ROSARIO	ore 19.00 MESSA
Lunedì 6	ore 21.00	<b>TOMBOLA</b> in oratorio
Settembre	ore 18.30 ROSARIO	ore 19.00 MESSA
Martedì 7	ore 21.00	<b>Serenata a Maria</b> Concerto del Coro Voices, in chiesa

Da venerdì 3 a mercoledì 8  
tradizionale **PESCA-LOTTERIA** di beneficenza  
a favore delle attività formative e ricreative della Parrocchia

mercoledì 8 settembre  
**FESTA DELLA NATIVITÀ di Maria 2021**

ore 19.00 MESSA      ore 20.00 **Cena** in oratorio

tutte le cene sono con PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA presso Adriana 338 1318693 - Franco 338 1751297

## *Davanti ad un'opera d'arte ...*

Un uomo dentro una caverna: possiamo immaginare così l'uomo sordo-muto di cui ci parla il vangelo!

Nel suo dipinto *La caverna* (1996), Lorenzo Lovo raffigura un uomo chiuso nei suoi perimetri ristretti, che fruga in un sacco, voltando le spalle alla luce, incapace di aprirsi al mondo.

In quest'uomo chiuso all'ascolto e alla comunicazione, in realtà possiamo riconoscere ogni uomo e ogni donna, ciascuno di noi.

Magari non ci siamo mai trovati dentro un anatro oscuro, eppure quasi sicuramente abbiamo sperimentato questa situazione in noi: il cuore indurito, la tristezza che ci

toglie la luce della speranza, la paura del futuro, un errore o un fallimento, il nostro egoismo o la nostra indifferenza nei confronti degli altri...sono tutte caverne dentro le quali a volte ci ritroviamo e ci rinchiudiamo. E quando restiamo bloccati dentro queste caverne, diventiamo sordi e muti: incapaci di ascoltare chi abbiamo accanto, incapaci di pronunciare parole significative e vitali.

Però anche in questo spazio buio e chiuso c'è una via di uscita, c'è una luce. Il Signore entra nelle nostre caverne e con forza ci ripete: "Effatà", cioè: "Apriti!", perché il segreto della vita non sta nel rinchiudersi nei nostri orizzonti ristretti e nelle nostre caverne.

Il segreto della vita sta nell'aprirsi a Dio e agli altri: questa è la strada che rende leggeri i nostri cuori!

